

Ven 19 mar 2010

2 Sam 7,4-5.12-14.16; Sal 88; Rm 4,13.16-18.22; Mt 1,16.18-21.24

San Giuseppe sposo delle B.V.Maria

---

Sicuramente il Signore non se ne sarà avuto a male se abbiamo anticipato l'Alleluia nella solennità di San Giuseppe, lo merita certamente questa figura. E uno dei rischi che corriamo con la figura di San Giuseppe è quello di spiritualizzarlo, di ascoltare tutto quello che è stato e di vedere quel sogno come un segno idealizzato della vita di San Giuseppe. C'era un tempo di crisi assolutamente grande al tempo della vocazione di San Giuseppe, forse simile alle crisi del nostro tempo, ma comunque Dio crea questa chiamata che è la chiamata di ciascuno di noi. Di fronte alla realtà che io leggo, che io vedo qui c'è una chiamata che chiede una totalità, cioè di fronte alla drammaticità che ci sta consumando e allontanando da Dio, Dio suscita un uomo al quale Egli ha l'ardire di chiedere molto più che tutto!

E' interessante, e noi dal punto di vista della nostra vita, quando siamo chiamati a un amore che ci chiede qualcosa di più come reagiamo? di fronte alla realtà siamo pieni di tante attese, vorremmo qualche cosa di diverso; quando ci sembra di essere sempre e solo noi .... Giuseppe qui gioca la sua vita, totalmente gioca la sua vita, e la gioca per un interesse non suo, almeno non immediatamente suo. Questo deve provocarci quella grandezza che illumina la nostra azione di vita oggi. Io sono capace di questo? Tutti noi abbiamo nella nostra vita questa possibilità: mi sento chiamato? la mia vita mi chiama? Bene, Giuseppe diventa per noi non un simbolo ideale ma proprio con la nostra risposta entriamo dentro una quotidianità di adesione a un bene che va al di là di me. Giuseppe non concepisce la sua vita fine a sè stessa, per sè stesso; va oltre, anzi va talmente oltre che l'ultima persona è proprio lui a concepire l'interesse immediato per la sua vita, questa è la grandezza dell'uomo, un uomo che si è fatto totalmente dono con la sua vita.

E non sarà una vita facile; non pensate al sogno, il sogno è un modo per dire quell'intuizione che appartiene anche a noi. Non avete mai l'intuizione che sarebbe bene fare così? – San Paolo si spinge talmente oltre a dire: *Sì, lo vedo il bene e compio il male che non voglio*, la straordinaria onestà dell'apostolo – il sogno dice una intuizione, una intuizione che è chiara anche a noi. Perché va in crisi l'intuizione? quando atterra nella quotidianità, quando atterra nel reale, quando atterra nella vita ma è lì che nasce, o crolla, la grandezza dell'umanità, la grandezza dell'uomo. Quand'è che noi entriamo in crisi? quando diventiamo egoisti: il peccato è quello. Non ce ne sono tanti di peccati, quando diventi egoista tu non credi più, ti rinchiodi, ti afferri, afferri qualcuno, afferri te stesso; ti spegni nel momento in cui ti ricurvi dentro il peccato. L'unico peccato dell'uomo è l'egoismo perchè l'uomo è chiamato all'amore quindi da una parte c'è l'amore, da una parte c'è l'egoismo, il non amore. L'offesa all'umanità, all'uomo, a te stesso è questo non credere più nell'amore, non credere più perchè scopri che la chiamata all'amore non è qualcosa da dare, è qualcuno da dare, sei tu! E' qualcuno da seminare, qualcuno da disperdere con abbondanza.

Giuseppe fa così, di fronte alla contemplazione di qualcosa che non è facile da reggere. Una volta, per provocazione, ad una classe di ragazzini di tredici anni ho detto: andate a casa adesso – famiglie cattoliche eh – andate a casa a dire ai vostri genitori che sei rimasta incinta per opera dello Spirito Santo .... Poi un papà mi ha fermato dicendo: sai che mi ha colpito questa cosa di mia figlia!

Eh come se i genitori di Maria ... ma perchè noi la santità ... leggiamo la vita dei santi già da santi ma è molto triste così perchè li allontaniamo; no, questa è una donna da lapidare quindi culturalmente oggi non lapidiamo nessuno – anzi se uno abortisce diciamo che ha fatto un aborto ... è bellissima come espressione ... un aborto terapeutico! Siamo di una finezza che è drammatica talmente è agghiacciante, devastante.

Attenzione, qui Giuseppe ci insegna con la sua vita, proprio perchè è un uomo della terra, è un uomo concreto, quanto è bella la santità; la santità è stare dentro, il senso dell'uomo è di stare dentro alla realtà, non è un sognatore; questo è colui che ha giocato l'intensità della sua vita ... ma cosa gli chiede il Signore? Pensate: gli chiede di abbandonare il suo luogo natio. Qui gli uomini capiscono bene: primo, hai tuo figlio che ... si è vero che lo chiamerà e sappiamo che la genealogia di Gesù non passa da Maria ma da Giuseppe che gli ha dato il nome; anche se non è figlio naturale dandogli il nome l'eredità e la provenienza da Davide non passerà per Maria ma da Giuseppe, quindi il dare il nome è uno degli atti più importanti nella vita; ma in questo caso prima gli chiede di accogliere la donna che porta nel grembo qualcosa che è opera dello Spirito ma non è tuo figlio – e qui gli uomini ci sentono bene.

Secondo: gli chiede di lasciare la sua casa, il suo negozio, la sua falegnameria, la sua ditta, la sua officina, il senso che gli dava l'identità; lasciare il paese per una terra straniera. Non è l'andare di adesso, siamo così abituati, ma duemila anni fa andare in terra straniera ... questa è la grandezza di Giuseppe, non pensate a un

viaggio senza fatica, pensate che lui si è giocato, ecco la grandezza dell'uomo, ecco la santità di quest'uomo. Lui ci si è messo dentro, e Dio ha creato tutto quello che ha creato per mezzo di un uomo che ci è stato dentro, si è messo dentro, con i giorni che duravano come i nostri, ventiquattrore, nè più nè meno; con la fame che abbiamo anche noi, con il freddo che abbiamo anche noi, con il caldo che abbiamo anche noi, con la crisi lavorativa che abbiamo anche noi .... e lui è andato in Egitto, questa è la grandezza di quest'uomo, questa è la grandezza alla quale Dio chi chiama.

O ti lasci coinvolgere in una storia d'amore che ha delle intuizioni delicatissime, sottilissime ma dove ti prende tutto: mente, cuore, testa, piedi, mani ... tutto e in questa totalità c'è una adesione piena che il Signore ti chiede; perchè? perchè tu possa generare una speranza, dare vita. Dare vita, questa è la vocazione.

E allora San Giuseppe, un santo che intercede le grazie più belle proprio per questo essersi dato tutto, nell'umiltà più grande – è l'uomo per eccellenza dietro le quinte – eppure presente nei momenti forti, uomo fermo che sa entrare in questa decisione.

Anche noi chiediamo di poter trovare questo coraggio, di non richiuderci, di non afferrare noi stessi, o gli altri per noi stessi; preghiamo perchè gli uomini di oggi possano essere capaci di quest'amore, di questa gratuità, capaci di essere portatori di questa speranza.